

Cultura

& Tempo libero



Arte

Da Misia la mostra «Quando giochi a cara

Si inaugura oggi alle 19 negli spazi della galleria d'arte barese Misia Arte (via Putignano 153) la mostra «Quando giochi a carambola» di Tullio De Gennaro, con la partecipazione di Valentina Bonomo e Christine Farese Sperken. Nella mostra, che prosegue fino al 30 giugno,

saranno espone «Aria» e realizzate fino al 2015 dalla nascita e napol alcune opere libero fino al 3

Enciclopedia antidoto contro i populismi

Da Diderot a Google l'analisi di Dioguardi

Oggi si chiudono i lavori del convegno nell'aula magna dell'Università di Bari

L'Enciclopedia come forma di sapere universale conserva fascino e utilità anche nel mondo contemporaneo, nonostante troppo spesso i motori di ricerca web, con semplificazioni inevitabili, tendano a sostituire artificialmente uno strumento prezioso di conoscenza, autentica icona della cultura occidentale. «L'uomo avrà sempre bisogno delle conoscenze dinamiche dell'Enciclopedia», spiega Gianfranco Dioguardi, intellettuale illuminista e accademico, presidente della Fondazione Dioguardi, promotrice - insieme al Centro interdisciplinare di studi sulla Tradizione - del convegno internazionale su «Enciclopedia antica e moderna». I lavori si chiudono oggi nell'aula magna dell'Università di Bari dopo gli interventi di Michel Delon, Massimo Bray, Walter Barberis e Luciano Canfora.

Professor Dioguardi, come si arriva all'Enciclopedia?

«Si parte dall'antico sapere greco con la "Biblioteca" di Fo-

zio, ma si acquisisce contezza della sua importanza con "La Cyclopaedia" di Ephraim Chambers. La forma universale del sapere oggi si manifesta anche attraverso internet».

In che modo?

«Il web è uno strumento estremamente aggiornato e allo stesso tempo semplificato, e perciò poco critico. Non a caso è fondamentale l'"Encyclopédie" di Denis Diderot e Jean-Baptiste le Rond d'Alembert, per il profilo metodologico, una vera svolta nel sapere enciclopedico. L'opera di Chambers è invece, sotto certi aspetti, simile ad internet: offre informazioni sul sapere di carattere statico, in forma e basta».

Il metodo di Diderot rivendica invece la dinamicità.

«Tende a reinterpretare il sapere come conoscenza in costante evoluzione nel tempo. L'enciclopedia diventa uno strumento di partenza del sapere in quel momento, ma deve essere aggiornato da coloro verso i quali è diretta e soprattutto



L'accademico Il professor Gianfranco Dioguardi

per la posterità».

Diderot resta un modello?

«Rivedo e rileggo l'"Encyclopédie" di Diderot come una grande operazione imprenditoriale, grazie all'esercizio molto moderno della delega sugli obiettivi: assegnò le parole da sviluppare lasciando i vari

autori liberi di poterle descrivere come meglio credevano. Mi se a punto un concetto di coordinamento nel decentramento organizzativo».

L'Enciclopedia da cosa ci preserva?

«E' uno strumento eterno di lotta all'oscurantismo culturale.

Anche adesso c'è un rischio oscurantismo, perché la gente non sa più ragionare autonomamente e ha bisogno di essere guidata da altri. Allora gli altri erano i potenti intellettuali e politici, ora sono i politici e gli strumenti tecnologici. Mai come nel nostro tempo è necessario riaffermare l'indipendenza intellettuale che libera dalla sudditanza, dall'ignoranza e dal potere intellettuale altrui».

Google o i motori di ricerca sono un surrogato dell'enciclopedia?

«Potrebbero essere un ottimo supporto conoscitivo a condizione che il fruitore posseda elementi di analisi critica del discorso per una re-interpretazione soggettivista delle informazioni fornite dal motore di ricerca. In caso contrario si alimenta una passività emotiva e personale che ha molto a che vedere con la nascita del populismo e con le crisi delle democrazie».

Michele De Feudis

© RIPRODUZIONE RISERVATA